



in biblioteca

Le ancore e il vento

di Andrea Bianchini*

Ai nostri giorni possedere una barca più o meno grande ed andare per mare è diventata una esperienza molto diffusa. Avere la patente nautica e sapere governare una imbarcazione da diporto è una opportunità che è offerta anche a chi non è nato in paesi di mare perché si può ottenerla superando un esame per il quale basta utilizzare buoni te-

sti anche se, e lo diciamo a ragion veduta, niente al mondo può sostituire l'esperienza che si acquisisce con il diuturno contatto diretto con maree, correnti, venti ecc. Oggi la navigazione è, nella stragrande maggioranza dei casi, un'arte dove la strumentazione di bordo, sempre più sofisticata ed accurata, supplisce o, diciamo più correttamente, gestisce tutte le operazioni connesse al tracciamento di una rotta,

alla conoscenza dei fondali, alla interpretazione delle carte nautiche e via discorrendo e ai novelli lupi di mare basta riuscire a fare un buon attracco alla banchina quando arrivano in porto per sentirsi gli emuli di Vasco de Gama o del capitano Cook. Inoltre la propulsione a motore ha reso quasi superata ed inutile la cognizione dei venti e del loro comportamento. Una delle conseguenze più note di questa "ignoranza" è che, se non ci fossero i bollettini nautici radiodiffusi e il barometro, la stragrande maggioranza dei "capitani di lungo corso" che si avventurano per mare non sarebbe capace di interpretare tutti quei fenomeni, che, anche in momenti di bonaccia, preannunciano l'arrivo di un fortunale. Fino agli anni Sessanta del secolo scorso, almeno per quanto riguarda i futuri sottufficiali ed ufficiali della marina militare, questo tipo di abilità erano ancora oggetto di rigoroso insegnamento. Una istruzione che partiva dalla conoscenza dei venti, delle maree e dei differenti tipi di vele, dall'uso del sestante e del compasso per rilevare il punto nave e così via, conoscenze ritenute essenziali per un buon marinaio anche se, commentiamo noi, una volta scesi dall'Ebe, dal Palinuro o dalla Vespucci, (che erano le navi scuola della marina italiana fino agli anni Settanta), nessuno di quei ragazzi avrebbe più avuto occasione di avere a che fare con velacci, controvelacci, stragli, vele di gabbia, parrocchetti, terzaroli, scopamari, sartie e pennoni. Per capire quale importanza venisse data ancora in quegli anni a questo tipo di conoscenze vi racconterò quanto avvenuto durante un esame di fine corso ad un futuro Guardiamarina.

La commissione d'esame era presieduta da un anziano ammiraglio, impettito e conscio della sua superiorità dovuta alla lunga esperienza che, circondato da un paio di ufficiali superiori e da quattro o cinque altri ufficiali dava a tutti i giovani candidati l'impressione di essere, non seduto al centro del lungo tavolo in una sala ampia e ombrosa, ma ritto sul ponte di comando nel

bel mezzo del fumo greve e delle esplosioni di uno scontro navale tra due squadre di corazzate e incrociatori da battaglia. Ovviamente era lui che, dall'alto del suo gradino e della sua indiscussa autorità, interrogava. Più che una commissione d'esame, sembrava che quegli ufficiali nelle loro candide divise, fossero i giudici di un tribunale. Appena il giovanotto, ultimo di una lunga serie di cadetti, ebbe fatto il rituale saluto

e si fu seduto al centro della tavola in faccia all'ammiraglio, questi gli disse: "Lei si trova al comando di un veliero e si rende conto che, all'orizzonte si profila un banco di nubi nere che avanzano spinte da un fresco maestrale. Che cosa

prua in una rada da cui non può uscire a causa della bassa marea e del vento contrario che rischia di spingere il vascello verso gli scogli della riva. Quali provvedimenti prende oltre alle cose che ha già detto?" "Getto un'ancora di poppa per aumentare la stabilità della nave, mantenere la prora in linea con il vento e ridurre in questo modo la spinta di esso sulle sovrastrutture" rispose subito l'allievo ufficiale. "E se il vento aumenta ancora?" insisté l'ammiraglio dall'alto della sua consumata esperienza. "Per evitare che mi strappi dagli ormeggi do fondo ad una seconda ancora di prora". Disse l'altro mentre un lieve sorriso da impenitente modello apparve e scomparve in un attimo sul suo volto. "E se il vento continua a crescere di intensità" insisté il primo con l'atteggiamento di un superiore che è sul punto di cogliere un inferiore nell'atto di compiere una ribalderia. "Getto un altro ancorotto a poppavia" fece ancora, serafico, il secondo. A questa ulteriore risposta l'ammiraglio ruggì: "Per tutti i diavoli dell'inferno! Ma quante dannate ancore crede di avere a bordo!" e sembrò voler ingollare in un boccone l'esaminando scarpe e divisa compresi.

Costui, per niente intimorito dalla ruggente bufera che gli si stava addensando sul capo, con voce calma e ferma, replicò: "Con tutto il rispetto signore! Io ho tante ancore a bordo quanto vento ha lei nella testa!" A questa sortita gli altri ufficiali presenti si guardarono l'un l'altro interdetti aspettandosi che l'impudente cadetto venisse cacciato immediatamente, sempre che l'ammiraglio non gli infliggesse seduta stante qualche giorno di cella di rigore per punirlo della sua impertinenza. Infatti per una impercettibile frazione di secondo regnò il silenzio poi nella sala rimbombò l'omerica risata del commodoro. E' immediato intuire che il nostro superò l'esame anzi, possiamo assicurarvi che ha fatto una brillantissima carriera.

A chi vuole occuparsi di navi, di vele e di navigazione in genere suggerisco un testo (Collocazione G GIO 797.124 PIC) che sembra scritto esclusivamente per i bambini ma che, anche gli adulti farebbero bene a guardare con attenzione prima di avventurarsi per mare. *L'ABC della vela come diventare piccoli e/o grandi velisti in 15 lezioni.*

*Bibliotecario



ne deduce e che cosa fa?" e aveva tutta l'aria di un grosso gatto sul punto di spiccare un balzo ed afferrare un malcapitato topolino. "Suppongo che stia per arrivarvi addosso un fortunale e quindi controllo il barometro. Se mi rendo conto che questo scende, riduco la velatura". "E se il vento aumenta e il barometro cala rapidamente?" riprese l'altro severo e solenne come un giudice nell'atto di proferrare una sentenza. "Metto la prua al vento e la nave alla cappa e aspetto la tempesta come il ciel la manda" replicò pronto il candidato. L'esaminatore fece un impercettibile cenno d'assenso rivolto ai colleghi, poi continuò: "Supponga adesso di essere ancorato di

LE DOMANDE POSTE ALLA BIBLIOTECA

Si possono ricevere in prestito le riviste e i quotidiani della biblioteca?

Le riviste presenti all'interno dell'emeroteca e delle sezioni speciali (Scuola e puericultura, Documentazione della letteratura per ragazzi, Lingue straniere) si possono ricevere in prestito per un mese (rinnovabile anche con una telefonata al n. 055 8959600 o 055 8959602) con la sola esclusione del numero in corso. La conservazione delle annate delle riviste varia a seconda della tipologia e dell'interesse per l'utenza. Alcune riviste sono a conservazione completa, fra le quali, ad esempio: *LiBeR*, *Microstoria* e *DiSegno Comune*. Altre riviste sono invece a conservazione semestrale (es. *L'Espresso*, *Panorama*), annuale (es. *Gulliver*, *PC Open*, *Firenze Spettacolo*) fino a un massimo di due anni di conservazione (es. *La vita scolastica*, *Infanzia*, *Fotografare*, *Archeo*, *Testimonianze*). I quotidiani possono essere presi in prestito, esclusa la copia del giorno, secondo i termini già illustrati per le riviste. La conservazione dei quotidiani è fino al mese precedente a quello in corso. Sono invece esclusi dal prestito i periodici istituzionali, dei quali è possibile fare fotocopie all'interno della biblioteca.

Ho alcuni libri che vorrei donare alla biblioteca. È possibile? Come posso procedere?

Riceviamo volentieri i testi in possesso dei nostri utenti. Si possono lasciare direttamente al bancone dell'accoglienza specificando che si tratta, appunto, di doni. In linea di massima occorre solo sapere che non accettiamo testi scolastici ed enciclopedie non complete. Riceviamo invece tutte le opere di narrativa, purché siano in buono stato di conservazione. Una volta accettati, i doni che non verranno inseriti nel catalogo della biblioteca potranno essere destinati ad altre raccolte. In particolare, tutto il materiale potrà essere messo a disposizione di altre biblioteche o scuole o altre istituzioni interessate all'acquisizione.

Chiunque può indirizzare le proprie domande alla biblioteca, scrivendo a biblio@comune.campi-bisenzio.fi.it

Biblioteca di Villa Montalvo

BIBLIOTECA DI VILLA MONTALVO

Biblioteca comunale Biblioteca
Gianni Rodari Archivio storico
Via di Limite 15 50013
Campi Bisenzio (FI)
Tel. 055 8959600
Fax 055 8959601

E-mail:

biblio@comune.campibisenzio.fi.it

Sito web:

<http://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/biblio/biblio.htm>

Orario:

lunedì-venerdì 9-19
sabato 9-12.30

PER COMUNICARE CON LA BIBLIOTECA

Direzione	055 8959608	biblio.direzione@comune.campi-bisenzio.fi.it
Centralino	055 8959600	biblio@comune.campi-bisenzio.fi.it
Servizio di prestito	055 8959600/2	biblio.prestito@comune.campi-bisenzio.fi.it
Amministrazione	055 8959606	biblio.amministrazione@comune.campi-bisenzio.fi.it
Promozione della lettura	055 8959605	biblio.promozione@comune.campi-bisenzio.fi.it
Servizio di reference		
Sezione bambini/ragazzi	055 8959603	biblio.refragazzi@comune.campi-bisenzio.fi.it
Servizio di reference		
Spazio adulti	055 8959604	biblio.refadulti@comune.campi-bisenzio.fi.it